

PER LA PRIMA VOLTA DA 5 ANNI SUPERATI GLI ISCRITTI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

1.503.181 comunisti nel 1969

De Martino contro « medioeri compromessi »
A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Elevato il numero dei reclutati - Buoni risultati già ottenuti anche nella campagna di tesseramento per il '70 - Una dichiarazione del compagno Enrico Berlinguer

I comunisti italiani sono 1.503.181. Ieri la Sezione di organizzazione del Comitato Centrale del Pci nel bilancio di fine d'anno ha annunciato che è stato raggiunto e superato il 100 per cento nel tesseramento (nel 1968 gli iscritti erano 1.501.718). I reclutati nel 1969 sono stati 103.768 contro i 100.863 del 1968. Inoltre, sempre secondo i dati forniti dalla Sezione di organizzazione, 221.427 comunisti (pari al 53,3%) hanno già rinnovato la tessera per il 1970. In queste ultime settimane di dicembre 32.703 lavoratori, giovani e donne hanno chiesto per la prima volta di entrare a far parte del nostro Partito.

Su questi risultati il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del Partito, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Per apprezzare l'importanza dell'attuale risultato del tesseramento del 1969 è necessario ricordare che dal 1961 al 1969, nonostante la crescita continua della nostra influenza politica ed elettorale, vi era stata una flessione della nostra forza organizzativa. Questa flessione era dovuta, credo, soprattutto alle difficoltà create da profonde trasformazioni sociali (milioni di emigrati, processi di disgregazione in vaste zone del Mezzogiorno) e delle campagne, fenomeni di sordidi e cetera di congegno nelle grandi città, ecc. E, naturalmente, anche a un certo nostro ritardo nel riadeguamento permanente le conseguenze di tali trasformazioni con una tempestività ed aderenza adeguata di aggiornamento politico ed organizzativo.

Il tesseramento del 1969 segna perciò una positiva inversione di tendenza. Siamo davanti ad un consolidamento ed a una ripresa anche sul terreno organizzativo. Il tesseramento, in questo quadro, lo sviluppo del reclutamento tra gli operai e tra i giovani lavoratori. È importante, inoltre, che il primo periodo della campagna di tesseramento e reclutamento per il 1970 segna una conferma della ripresa e specialmente dell'impeto e dello sviluppo dell'organizzazione del Partito nelle fabbriche.

Questi risultati riflettono, anche se in misura ancora insufficiente, le grandi esperienze di lotta compiute dai lavoratori in questo periodo. Essi, insomma, sommati a quanto è stato parlato di un nostro ineludibile declino, forniscono un quadro di una situazione che, sebbene limitata al piano organizzativo, è e sostanzialmente il ruolo determinante del Partito nelle lotte dei lavoratori, nella crescita della loro combattività e maturità politica, nell'avvicinamento della loro unità.

In ultima analisi, i risultati del tesseramento, così come premiato il buon lavoro dei nostri militanti e delle nostre organizzazioni, sono una nuova conferma di una giusta linea politica e della funzione sempre più rilevante che il Partito esercita in tutta la vita del paese.

Ora bisogna però andare avanti, superando difetti e incompiutezze che ritardano ancora l'ulteriore sviluppo del carattere di massa, democratico e di lotta del Partito.

Il rafforzamento del Partito e una delle condizioni decisive per dare continuità e nuovi sviluppi alle grandi lotte e vittorie operaie per unire tutte le forze democratiche, per uscire positivamente dalla crisi politica che attraversa il paese.

Le possibilità sono grandi. Per utilizzarle pienamente occorre lavorare molto, dedicare energie all'azione di costruzione del Partito ed occorre avere la capacità di rinnovare tutto ciò che è necessario nella vita delle organizzazioni, nella mentalità, nello stile di lavoro affinché tutto il Partito sia in grado di conquistare la fiducia di larghe masse di cittadini e di giovani e di farne dei protagonisti, nelle file comuniste, della battaglia di emancipazione dei lavoratori.

A pagina 11

AL PARTITO AI COMPAGNI AGLI AMICI

di LUIGI LONGO

INVIO A TUTTI il saluto e gli auguri più fraterni e calorosi per il nuovo anno a nome del Comitato centrale del Pci e mio personale.

Entriamo negli anni 70 dopo un periodo di aspre e dure lotte che si sono concluse vittoriosamente con la firma di importanti contratti sindacali e con rilevanti conquiste salariali e sociali. In queste lotte le masse lavoratrici hanno dato prova non solo di elevata combattività, ma anche di grande maturità politica e di alto senso di responsabilità. Grazie ad esse sono state ottenute una nuova e più giusta distribuzione del reddito nazionale e condizioni più umane di lavoro. Questi risultati dovranno ora essere difesi con la stessa compattezza e con lo stesso slancio con cui sono stati conquistati, perché il padronato cercherà in tutti i modi di scuotere e di insidiare le concessioni fatte.

Già è in atto, come durante i momenti più duri delle lotte, da parte della stampa padronale e di destra, una campagna volta a diffondere notizie allarmistiche, secondo cui le conquiste operaie realizzate determinerebbero condizioni di ristretto economico e di anarchia produttiva. Ancora una volta, traspiano da questa campagna il più gretto conservatorismo e la più esosa volontà di sfruttamento.

Adesso si tirano in ballo anche i danni che gli scioperi avrebbero provocato all'industria nazionale. Ma chi ha provocato e prolungato pretestosamente le lotte, se non proprio la Confindustria? Se essa concedeva all'inizio delle vertenze quanto ha poi dovuto concedere alla fine, non ci sarebbero stati tanti danni alla produzione ed i lavoratori stessi non avrebbero dovuto fare tanti sacrifici.

Si parla come se tutto quello che è stato concesso ai lavoratori fosse perduto per l'economia nazionale; in realtà esso è stato solo sottratto al profitto capitalistico a favore di migliori condizioni di vita e di lavoro. I maggiori salari rientreranno certamente nel circuito economico, contribuendo a sostenere una maggiore richiesta di prodotti, a stimolare un allargamento del mercato interno e perciò una maggiore produzione.

Tutto ciò indica che le lotte operaie di questo autunno hanno contribuito e contribuiscono non solo ad una migliore distribuzione del reddito nazionale, ma anche a portare tutta l'economia italiana a livelli più moderni e più civili.

Da queste lotte escono perciò nettamente sconfitti tutte le prevenzioni ed i pregiudizi anticomunisti che ancora vogliono escludere le forze più avanzate e responsabili del movimento operaio dalle decisioni di fondo che interessano la vita nazionale, ed escono sconfitte le posizioni estremiste tendenti a negare validità alle lotte democratiche per obiettivi immediati e di riforma. Risulta, al tempo stesso, confermato che di fuori e contro il grande movimento operaio e popolare, di fuori e contro il grande partito comunista, si cade solo in posizioni velleitarie e avventuriste che offrono spesso facile esca a ogni sorta di manovre provocatorie e di campagne reazionarie.

LA FUNZIONE di aperta provocazione e di incitamento alla repressione antioperaia e a misure autoritarie e antisociali, svolta in questi mesi, da certa stampa cosiddetta indipendente, pone con urgenza la questione dei rapporti della stampa italiana con il grande capitale. I gruppi di destra e parafascisti e gli organismi internazionali. Non è più tollerabile quello che è avvenuto nelle settimane di maggiore tensione in Italia. Abbiamo visto poteri concentrati in giornalistiche, che sono espressione solo degli interessi più retrivi di piccoli gruppi di speculatori e di avventurieri, incitare impunemente ad attentare alle libere istituzioni democratiche della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro, come è scritto nella Costituzione.

Quel che è più grave è che questa campagna contava su complicità, che devono essere stroncate, con gruppi inerti nell'apparato statale, nelle Forze Armate e in quelle di polizia, e con una burocrazia arretrata, parassitaria e sostanzialmente filofascista.

Si tendeva e si tende ancora a tenere il Paese in grande tensione per provocare spostamenti a destra dell'asse politico e sociale. Si voleva e si vuole tutto questo per meschini interessi di parte, per unificare e spingere indietro il Partito socialista che in questi mesi, dopo e grazie alla rottura con i socialdemocratici, va riconquistando fiducia e prestigio presso i lavoratori. Si voleva e si vuole trarre dalle tensioni nate dal nefando attentato provocatorio di Milano motivi di ricatto e di pressione, per soluzioni politiche che costituirebbero pericolosi passi verso soluzioni di destra e di conservazione sociale.

Non c'è nessun bisogno di governi di emergenza dei quattro partiti del centro-sinistra, e di riforme a formule governative che hanno perso ogni ragione d'essere e che avrebbero solo lo scopo di colpire l'azione unitaria, di massa, popolare, che si è rivelata, proprio in questi mesi, come la forza fondamentale di ordine e di progresso del popolo italiano.

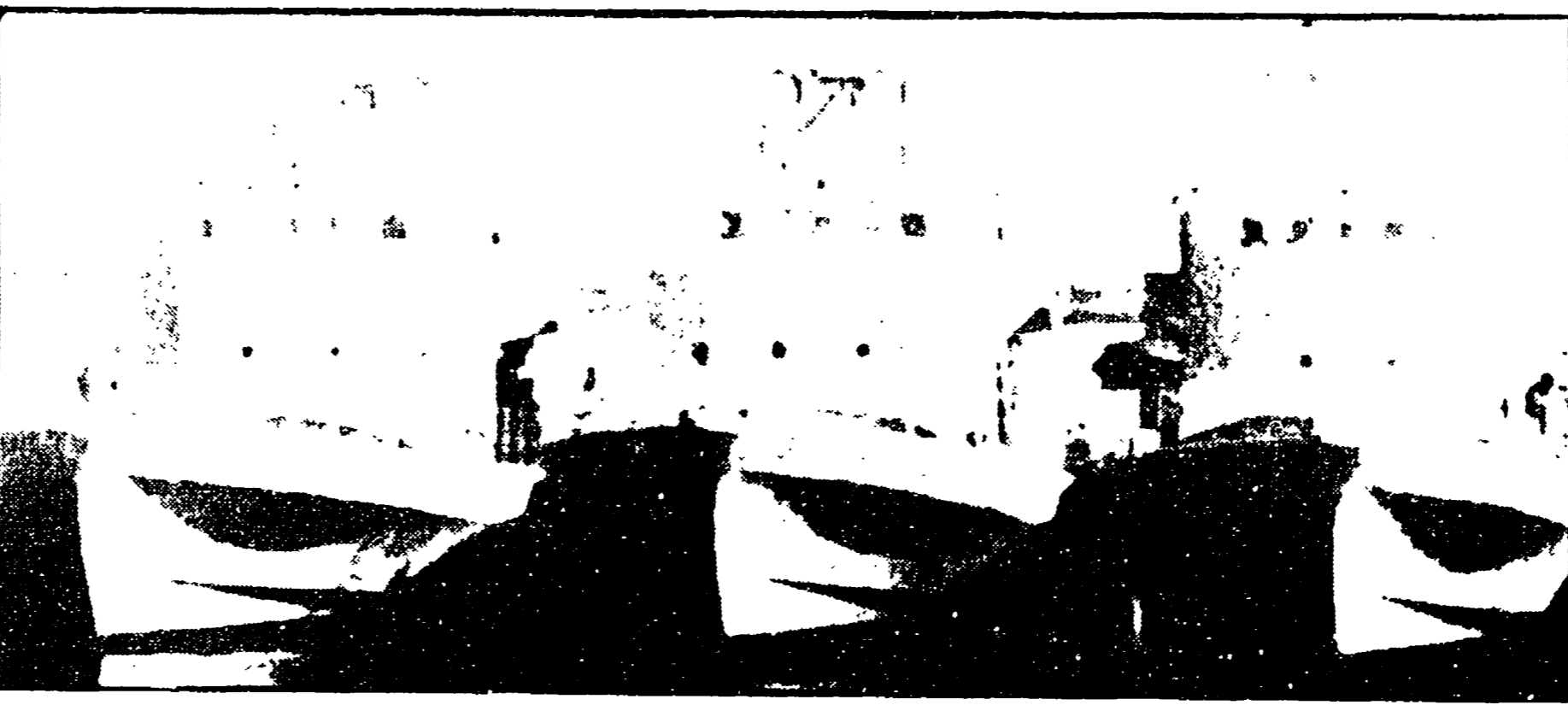
In ritorno a tali formule servirebbe solo a bloccare importanti provvedimenti legislativi in corso e quindi ad esasperare ancora di più la tensione sociale e politica del Paese, che ha bisogno e vuole compiere

Dopo lo scandalo internazionale delle 5 unità lanciamissili cedute con un trucco a Tel Aviv

RIVELAZIONI D'ISRAELE

«Eravamo d'accordo con le autorità di Parigi»

Il convoglio non ancora giunto nel porto di Haifa — Abba Eban afferma che le potenti e velocissime motovedette serviranno a scopi pacifici per ricerche petrolifere — Meta finale il golfo di Suez — Dure critiche della stampa araba all'atteggiamento del governo francese — Nasser, rientrato al Cairo, parlerà giovedì a Khartoum



BEIRUT, 30. L'affare delle cinque motovedette lanciamissili non ha ancora avuto la sua logica conclusione, cioè le cinque unità lanciamissili non sono ancora entrate in un porto israeliano. Dopo essere passate ieri mattina al largo della Sicilia, esse erano segnalate stanotte al largo della costa di Creta, ma tutti i calcoli degli esperti circa l'ora presuntiva dell'arrivo nel porto di Haifa si sono rivelati fallaci. Il convoglio — le cinque unità sono scortate da un certo numero di navi appoggio scortate da una nave ospedale israeliana — è stato avvistato nel Mediterraneo orientale, zona di confine con la costa di Creta, a un'ora di distanza da Haifa, e di qui si è mosso verso il porto di Haifa. Per questo il convoglio è stato avvistato in una zona di confine con la costa di Creta, a un'ora di distanza da Haifa, e di qui si è mosso verso il porto di Haifa.

Ma probabilmente la lentezza del movimento delle cinque unità è dovuta solo al timore di complicazioni militari. La preoccupazione maggiore, secondo gli analisti di Beirut, è di carattere diplomatico. Perché se il convoglio imbarcato su Israele è un fatto necessario per ottenere le cinque unità costate nei circa 500 milioni di dollari, la Francia, che ha messo mano ai cordoni di Beirut, è di carattere diplomatico. Perché se il convoglio imbarcato su Israele è un fatto necessario per ottenere le cinque unità costate nei circa 500 milioni di dollari, la Francia, che ha messo mano ai cordoni di Beirut, è di carattere diplomatico.

Questi rincari, promossi da una società alla cui direzione è lo stesso vicepresidente della Confindustria Emanuele Dubini, rappresentano un fatto politico grave in quanto tendono a scaricare subito sui lavoratori una parte degli aumenti salariali concessi e danno deliberatamente una spinta alla spirale dei prezzi. Il costo della gomma naturale e sintetica, infatti, non è aumentato negli ultimi tempi e il padronato non ha altro motivo che la «vendita» per la sconfitta contrattuale. Il governo starà ancora a guardare?

Domani l'Unità non esce
Domani, come gli altri quotidiani, «l'Unità» non esce. Riprenderà le pubblicazioni il 2 gennaio. (Segue in ultima pagina)

Ad un anno di distanza dall'eccidio, grave provocazione degli agrari

Avola: due attentati contro il sindaco e il vicesindaco

E' chiaro il significato intimidatorio dell'azione criminale - Incendiati, contemporaneamente, una casa ed un fienile - Il sindaco, Fausto D'Agata, è comunista - Il vicesindaco, Denaro, è socialista

1500 milioni per riscattarla



Colpo sensazionale a Londra. La moglie dell'editore del giornale domenicale e News of the World, che ha pubblicato le memorie di Christine Keeler, è stata rapita mentre si trovava in casa seduta davanti al televisore. Poco dopo il rapimento, la polizia ha ricevuto la misteriosa telefonata di un uomo che chiedeva, per restituire Muriel McKay, 1500 milioni di lire. La polizia inglese è ora mobilitata in forza per risolvere il misteriosissimo giallo. A PAGINA 3

OGGI permalosì

CIÒ CHE impressiona nel caso dei due attentati a Avola è che essi sono i primi atti di rappresaglia e di intimidazione nei confronti del sindaco comunista e del vicesindaco socialista. Il sindaco, Fausto D'Agata, è comunista e il vicesindaco, Denaro, è socialista. L'azione criminale è stata compiuta da un gruppo di agrari che, dopo un anno di distanza dall'eccidio di un altro sindaco comunista, hanno tentato di intimidire il nuovo sindaco e vicesindaco. L'azione è stata compiuta contemporaneamente, incendiando una casa e un fienile. Il sindaco, Fausto D'Agata, è comunista e il vicesindaco, Denaro, è socialista.